

Il momento perfetto per l'ultimo taglio di erba medica



Le **potenzialità produttive** dell'erba medica sono straordinarie, sia in termini di produzione di s.s./ha sia di **qualità nutrizionale** del foraggio ottenibile.

L'alto **tenore proteico** e l'elevata qualità e **digeribilità** della fibra sono associate a ottime produzioni di sostanza secca raggiungibili senza l'ausilio di un consistente ricorso a input esterni. Un regime di taglio a intervalli ravvicinati (20-25 giorni, iniziando dalla metà di aprile) e la conservazione mediante insilamento, consentono di **effettuare 7-8 tagli nella stagione**, ciascuno con una produzione

unitaria di s.s. contenuta (1,5-2,5 t/ha), ma con una qualità del foraggio molto elevata (**proteina superiore al 20% della s.s.** ed energia metabolizzabile superiore a 8 GJ/kg di s.s.).

Una gestione di questo tipo rende l'erba medica **assolutamente conveniente in sistemi foraggeri intensivi** al servizio della zootecnia da latte della Pianura Padana.

Dopo il taglio, l'avvio dello sviluppo dei **nuovi steli** di erba medica avviene a **carico delle riserve radicali** (sia carboidrati sia proteine) che la pianta ha accumulato nella corona e nel fittone nel corso del precedente periodo di crescita. È questo il primo fattore da tenere in considerazione quando si voglia determinare quale sia il momento oltre il quale è possibile effettuare un nuovo sfalcio, senza il rischio di arrecare danni alla coltura (in termini di velocità del ricaccio successivo e di persistenza della cotica).

La valutazione è particolarmente critica nel caso dell'ultimo taglio prima dell'inverno. Di norma nella **prima settimana** dopo il taglio la pianta rimane in **stasi vegetativa**. Quindi, in base all'andamento meteorologico e delle temperature, le gemme della corona si attivano e l'abbozzo degli steli e le prime foglioline si sviluppano a carico delle riserve contenute nelle radici. **Dopo circa 12 giorni** la superficie fogliare ha raggiunto uno sviluppo tale che la quantità di fotosintati prodotti è **in grado di sopperire ai fabbisogni** di crescita della pianta e alle esigenze degli azotofissatori presenti nei noduli radicali.

Da questo momento in avanti la pianta può **nuovamente immagazzinare** una quota di **zuccheri e di proteine** nel fittone. Il minimo delle riserve radicali si osserva dopo circa **12-14 giorni dal taglio**, poi la coltura ricomincia ad accumulare carboidrati e proteine di riserva (raggiungendo la massima capacità di stoccaggio nei successivi 15-20 giorni). Quindi, un contenuto sufficiente per supportare un nuovo ricaccio si ha quando la pianta ha raggiunto lo stadio di emissione degli **abbozzi floreali verdi** o, nel caso dei tagli autunnali, un'altezza di almeno **30-40 cm** (in assenza di bottoni floreali), di solito in un periodo di 20-25 giorni dopo il taglio.

Da questo momento in avanti è quindi possibile effettuare un nuovo sfalcio senza procurare danni alle singole piante, compromettendo la longevità del medicaio. Nel grafico è riportata l'evoluzione del consumo e della ricostituzione delle riserve radicali in termini di carboidrati solubili, in relazione ai giorni trascorsi dopo lo sfalcio.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 5/2024

Saper gestire al meglio l'ultimo taglio di erba medica

di E. Tabacco, F. Ferrero, G. Borreani, L. Comino

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Stalle da Latte*